

Le storie di successo raccontate nel progetto Geografie Meridiane di Vita a Sud

La cultura produce economia Boom di imprese sociali in città

Molti palazzi e alcuni cortili di Ballarò, Zisa, Noce e dei Danisinni sono stati trasformati in attività commerciali destinate ai giovani

Giovanna Cirino

Sette storie siciliane, sette casi esemplari di iniziative di welfare sociale e solidale da considerare modelli per lo sviluppo economico nell'Isola. Sono state raccontate a Palermo a Palazzo Branciforte, nella sede di Fondazione Sicilia, durante la presentazione della quarta pubblicazione del progetto Geografie Meridiane di Vita a Sud, dedicato alla Sicilia, che analizza tutti i numeri di un welfare ramengo che fatica a fare sistema. Nell'inchiesta curata dalla giornalista Gilda Sciortino (*Sicilia, il sociale spreco*) emerge una realtà che ancora oggi deve imparare a governare un sistema nel quale pubblico e privato non riescono a dialogare, annullando così tutte le fatiche spese anche nei progetti più innovativi.

Un'Isola con numerosi muri ancora da abbattere ma anche una terra in cui fortunatamente c'è chi ci offre modelli da seguire. Come la rigenerazione urbana di «Clac», impresa sociale attiva a Palermo da anni, raccontata da Davide Leone. Nei quartieri della Zisa, della Noce e a Danisinni, le relazioni seguono percorsi inusuali e la cultura è in grado di produrre economia. Nelle ex Officine Ducrois si respira il senso di comunità grazie al Cre.Zi.Plus: «Uno spazio rigenerato di archeologia industriale nato anche grazie al sostegno di [Fondazione Con il Sud](#) dal quale partire alla volta di *Traiettorie Urbane*, progetto sostenuto da Edison, che offre ai giovani la possibilità di creare rigenerazione urbana-umana attraverso l'utilizzo di linguaggi contemporanei», dichiara Leone.

E restando sempre in città ecco un altro change maker dell'innovazione made in Sicily: *Moltivolti* l'impresa sociale a pochi passi dal popolare mercato Ballarò che fa integrazione attraverso il cibo, strumento di dialogo tra persone e culture. «Un progetto di economia circolare pensato per offrire dignità e cittadinanza alla diversità, a partire dal cibo che da sempre unisce e distende i conflitti. Tutto è iniziato quando – racconta Roberta Lo Bianco, uno dei soci fondatori - con un gruppo di amici ci sia-



Imprese sociali. Lo spazio di rigenerazione urbana creato da Clac

mo ritrovati in Senegal, impegnati nel sociale, demotivati e senza un euro. Ci siamo fatti coraggio, abbiamo presentato la nostra idea progettuale a Invitalia che l'ha accettata e così è iniziata l'avventura. Abbiamo creato un ristorante internazionale dove fare advocacy attraverso il cibo, proponendo la visione di un mondo in cui il diritto a muoversi non sia un privilegio per pochi. Oggi siamo una squadra di 35 persone e facciamo anche formazione a persone con esperienza migratoria».

La Sicilia è al secondo posto nel Paese per disuguaglianza di reddito, all'ultimo per spesa previdenziale media sulla popolazione over 65; la prima regione italiana per incidenza della povertà alimentare minorile. Inoltre il 40 per cento della popolazione è a rischio povertà ed esclusione sociale. Nonostante le tante difficoltà si vogliono costruire nuove politiche attive che consentano di invertire quella tendenza che ha visto 80 mila laureati siciliani trasferirsi al nord negli ultimi dieci anni, con una previsione di un milione e mezzo di abitanti che la regione perderà da qui al 2066.

«I dati sono sconcertanti - fa notare Sciortino - ma è vero che la forza dei change makers dimostra che se hai una visione anche senza finanziamenti puoi realizzare quello che sembrava un sogno. La Sicilia è ricca di sperimentazioni sociali di successo, spiace che la politica non colga il potenziale di sviluppo economico». La sfida per la Sicilia sembra essere quella di fare in modo che l'innovazione sociale diventi pratica politica, riducendo le distanze tra pubblico e privato. Questo è possibile anche grazie alle fondazioni di origine bancaria: «La Sicilia spesso non riesce a valorizzare il suo patrimonio a beneficio di chi ci abita e di tutti quelli che la visitano - ha detto Raffaele Bonsignore, presidente di *Fondazione Sicilia* che ha ospitato il dibattito - È questo il nodo che dobbiamo sciogliere. Negli ultimi anni le sollecitazioni dal mondo del volontariato e di chi si occupa dei più fragili sono cresciute. La Fondazione è pronta a fare la sua parte». (*GIOCI'R*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA